

AZIENDE PARTECIPATE. «Il Comune non ci dà i documenti e rinvia la trattativa». Appello al Consiglio

I sindacati rompono con Cammarata



IL SINDACO DIEGO CAMMARATA

DANIELE DITTA

Cgil, Cisl e Uil rompono le trattative col sindaco sulle società partecipate e chiedono «uno scatto d'orgoglio» al Consiglio comunale, affinché si faccia carico della situazione. Per i sindacati «ancora una volta l'amministrazione Cammarata si è dichiarata disponibile a parole, ma non ha mantenuto le promesse fatte». Duro l'affondo dei 3 leader provinciali, Maurizio Calà, Mimmo Milazzo e Antonio Ferro: «L'amministrazione ha già mollato gli ormeggi e sta solo prendendo tempo per evitare di affrontare e risolvere i problemi veri, che derivano dalla stessa gestione amministrativa. Non vogliamo concorrere ad un gioco di irresponsabilità collettiva e non siamo disponibili a partecipare a riunioni finte ed inefficaci».

Spiegano i 3 sindacalisti: «Non ci danno i documenti, che da tempo ci promettono, sulla situazione delle Partecipate e continuano a boicottare il tavolo cambiandone continuamente assetto e interlocutori. Si continua a tentare di contrapporre l'interesse generale, ovvero una seria e complessiva riorganizzazione delle aziende, a quelli particolari di singole aziende o gruppi di addetti».

Cgil, Cisl e Uil contestano il sindaco Cammarata: «Sta sfuggendo al confronto in Consiglio scavalcandone indebitamente le competenze. Forse perché non ha più una maggioranza o perché non ha mai avuto una proposta».

Sale la tensione. Nelle Partecipate lavorano circa 15 mila dipendenti, mentre i contratti di servizio ammontano a 286 milioni di euro. «Si sono aperte le procedure di licenziamento per la Gesip – concludono Calà, Milazzo e Ferro – e si preannunciano ricollocazioni per Amia Essemme senza chiarirne funzioni, servizi erogati, costi e certezze per il futuro dei lavoratori». Da qui l'appello al Consiglio comunale che, secondo i sindacati, deve «assumersi la responsabilità del governo del futuro della città». Sorpreso l'assessore Stefano Santoro, secondo cui l'amministrazione ha predisposto una relazione sulla situazione delle aziende.

Intanto, il sindaco ha annunciato che «le risorse finanziarie riguardanti i lavoratori del Coime sono state inserite nel disegno di legge di stabilità all'esame del Parlamento e saranno anche per il 2011 a disposizione del Comune». Il sindaco parla di un emendamento del governo di 350 milioni.